

DONNAS-BARD. INDAGINI E DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA DI ALCUNI TRATTI DELLA STRADA ROMANA PER LE GALLIE

Gaetano De Gattis

Introduzione

La straordinaria storia del territorio afferente al sito di Bard, in Valle d'Aosta, ha inizio con la costituzione del tracciato viario che da tempi remoti lo ha attraversato. La particolare morfologia e orografia del territorio, che ha determinato un'unica possibilità di passaggio, utilizzato fin dalla preistoria,¹ ha fatto di questa zona un punto di transito obbligato di uno dei più importanti percorsi viari che, passando per i valichi alpini del Piccolo e Gran San Bernardo (*Alpis Graia* e *Alpis Pœnina*), portava verso i territori del nord Europa. Il “passaggio” obbligato, la “strada” ha informato e condizionato lo sviluppo e le trasformazioni ambientali e funzionali dell'areale di Bard. L'approfondimento delle conoscenze, relative ai resti di questa antica viabilità e del suo contesto territoriale, potrebbe fornire indizi ed elementi per ricostruire le dinamiche di trasformazione funzionale della zona, oggi difficilmente recuperabili. Le tracce più antiche dell'antropizzazione sono state fisicamente cancellate dal continuo utilizzo del sito, non solo come resti materiali ma anche, probabilmente, come memoria storica.

La ricerca effettuata lungo la strada, che dal comune di Donnas porta al borgo di Bard, è compresa nell'ambito delle iniziative del cosiddetto “Microsistema Bard/Donnas/Pont-Saint-Martin” finalizzate alla promozione e alla valorizzazione in chiave turistico-culturale del Forte di Bard e del territorio circostante.

Tali specifici interventi sono stati concertati e pienamente condivisi con i tecnici del Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, in quanto coincidenti con il programma plurianuale per la ricerca, il restauro e la valorizzazione dei tratti della via consolare presenti sul territorio valdostano già da tempo attivato.²

Il sito

Lo studio e la documentazione grafica e fotografica hanno interessato una notevole superficie nastriforme lunga circa 1,50 Km e larga circa 15 m, che si svolge sul ripido percorso che dalla strada statale nei pressi di Donnas giunge fino al borgo di Bard (fig. 1).

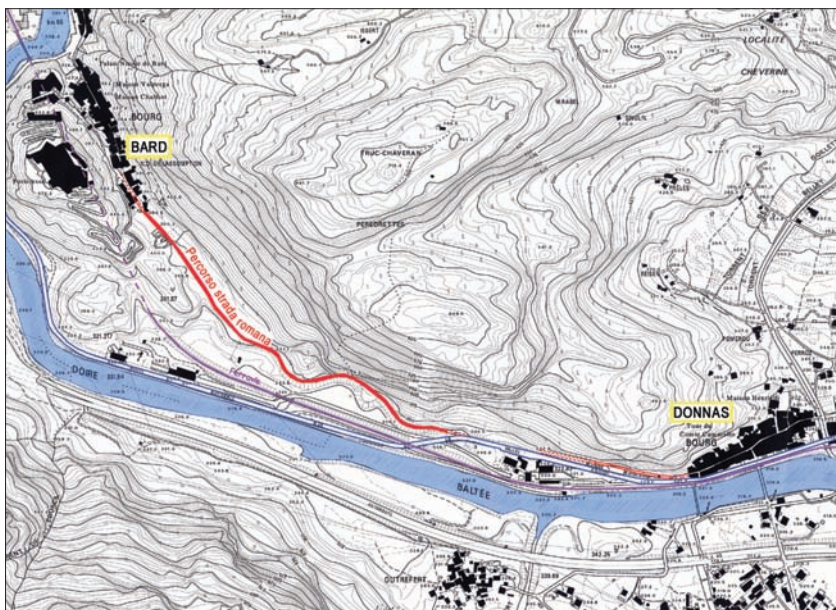
L'orografia della zona è caratterizzata da un ampio promontorio roccioso di forma allungata (sulla cui sommità è stata edificata la fortezza di Bard) dominante l'intera vallata, localizzato in sinistra orografica, tra il profondo solco scavato dalla Dora Baltea e una gola parallela, più piccola, entro cui fu costruita la strada antica.

Il versante, eminentemente roccioso (gneiss e micascisti), presenta molte delle sue superfici (in particolare verso valle e sul promontorio) modellate e levigate dai ghiacciai.

Il pendio è connotato, peraltro, dalla presenza di blocchi di materiale lapideo di varie dimensioni, dovuto all'instabilità geologica superficiale del sito, staccatisi dalla sommità e sparsi lungo il versante. Tale materiale è stato utilizzato, nei diversi periodi storici, per la costruzione di strutture murarie a fini agro-pastorali (terrazzamenti, ripari, ecc.) e per la realizzazione delle imponenti opere sostruttive della strada.

Caratteristiche costruttive del sistema stradale

L'accurato disboscamento, (compreso diserbo e successiva pulitura delle superfici), ha permesso di evidenziare e documentare ben otto tratti di sostruzione in opera pseudopoligonale (fig. 2), appartenenti ad un unico sistema strutturale omogeneo della strada antica. Il rilievo topografico, di questi imponenti segmenti di muratura e dei tratti di roccia intagliata ha consentito, inoltre, la formulazione di un'ipotesi ricostruttiva di un cospicuo tratto del tracciato stradale antico, che, come si può facilmente notare, non si discosta molto dal percorso viario odierno.



1. Donnas-Bard. Strada romana per le Gallie.
Elemento della Carta Tecnica Regionale
ceduto in data 10/04/2007 n. 1114.
(Elaborazione grafica D. Marquet)



2. *Sostruzione della strada antica:
uno dei tratti in opera pseudopoligonale.*
(L. Caserta)

Tale coincidenza, riscontrata più volte in Valle d'Aosta,³ conferma anche per la zona di Bard, che il tratto viario è stato realizzato adattandolo al territorio, fortemente caratterizzato nella sua orografia, e utilizzando soluzioni tecniche che sottendono una notevole perizia costruttiva. Il promontorio, il profondo solco vallivo della Dora Baltea, i versanti molto vicini, ripidi e instabili, sono presenze fisiche non eludibili dai tecnici e dalle maestranze che hanno progettato e realizzato la strada in questione.

In corrispondenza di Bard la via consolare, realizzata a mezza costa in sinistra orografica, per superare l'ostacolo naturale del promontorio roccioso, si innalzava di quota, incuneandosi nella gola parallela alla valle centrale, per poi ridiscendere gradualmente subito dopo e raggiungere il fondo valle, nei pressi di Hône.

Le soluzioni tecniche adottate in questo tratto sono essenzialmente due: la realizzazione a valle del manufatto di poderose sostruzioni megalitiche in opera pseudopoligonale bugnata, che originariamente, in alcuni punti, potevano superare anche i sedici metri d'altezza e il taglio di cospicui tratti di parete rocciosa, rifinendone mirabilmente la superficie.

In passato eminenti studiosi si sono occupati della viabilità antica in quest'area. Il primo, in ordine di tempo, è Carlo Promis che nel 1862 in *Le antichità di Aosta*⁴ cita le «strutture poligone di val d'Aosta» presso Bard ottimamente conservate e che, come d'abitudine, provvede a documentare graficamente. Purtroppo i disegni, irrimediabilmente persi per un malaugurato incidente, non saranno mai pubblicati. Il Promis, nonostante tutto, vista la particolarità dei ritrovamenti, descrive nel suo testo le strutture, aggiungendo, a p. 103, due interessanti considerazioni da riportate integralmente per le implicazioni che potrebbero avere: «finiti i disegni mi recai oltre Dora affinché da luogo più comodo e discretamente lontano vi potessi ultimare que' tocchi, che rendono più caratteristica la rappresentanza dell'oggetto: quando un soffio di vento travolse i disegni nel torrente, sicché ora mi conviene supplirvi con semplici parole e coll'aiuto di qualche abbozzo rimastomi; la qual cosa tanto più mi dolse, in quanto che le sostruzioni quadrate e poligone di Bard,

riattandosi novellamente la strada, vennero barbaramente cimate per raggiungere il nuovo inferior livello» e ancora «Le strutture poligone di val d'Aosta, le quali han lor riscontro nelle mura de' tempi di Roma regia e repubblicana antica (senza che negli storici se ne trovi un cenno particolare) o ne' ruderi spettanti agli ultimi secoli della repubblica, mi dimostrano aver esse appartenuto alla strada apertavi dai Romani ventiquattro o ventisei lustri prima di Cristo».

Da queste considerazioni è chiaro che il Promis aveva visto e rilevato un paramento murario della strada antica nella sua originaria altezza, prima che venisse «barbaramente cimato» per costruire la nuova strada ad un livello inferiore e tale osservazione gli ha consentito di far risalire la tipologia muraria ad un periodo precedente l'età augustea. Nella prima metà del '900, Pietro Barocelli, riordina sistematicamente ed elenca i monumenti di epoca romana conosciuti, presenti sul territorio valdostano, che pubblica nel 1934,⁵ in «Aosta. Rivista della Provincia». Nella descrizione a p. 44, riferendosi alla fig. 13 di p. 30, il Barocelli prende in esame un tratto posto ad ovest di Bard, nei pressi di Hône in opera quadrata. Lo descrive come «probabile contrafforte di sostruzione con rivestimento di massi quadrati (...) tagliati con una cura non necessaria per una semplice sostruzione stradale. Fatto eccezionale: i massi stessi sono bugnati».

In questa stessa zona, inoltre, il Barocelli ritiene siano, in effetti, localizzate «le sostruzioni quadrate e poligone di Bard» descritte «sommariamente» dal Promis⁶ anche se non riesce a trovarle perché già allora distrutte dalle recenti attività di ristrutturazione della strada statale.

Interessa qui rilevare che alcuni particolari della descrizione del Promis, non sono compatibili con la localizzazione delle strutture pseudopoligonali tra Donnas e Bard; infatti, dall'altro versante della Dora Baltea è oggettivamente impossibile vedere e quindi rilevare tali sostruzioni.

Inoltre, dai dati archeologici relativi, in particolare, alle quote del sedime stradale antico, ritrovato nel sondaggio effettuato nella chiesetta di Saint-Jean-de-la-Pierre risalente alla metà del XII secolo,⁷ è indubbio come in questo tratto di strada il piano viabile abbia subito, nel

tempo, un progressivo innalzamento della carreggiata o, al limite, il mantenimento del livello antico e non già un abbassamento (a causa della «barbara cimatura» delle sostruzioni antiche), come sostiene il Promis. Altra considerazione attiene alla presenza di bugne come elemento caratterizzante del nostro apparecchio murario, ma che non sono menzionate dal Promis, perché evidentemente il tratto di strada da lui rilevato era un altro, con un paramento privo di bugne.

Da queste considerazioni parrebbe che le sostruzioni megalitiche tra Donnas e Bard non furono prese in considerazione né dal Promis, né dal Barocelli.

Quest'ultimo, infatti, in *Forma Italiae*,⁸ a p. 224, si limita a citare alcuni particolari del «Taglio di rupe tra Bard e Donnas» precisando subito dopo che «Per il resto del tratto la via romana nel lato a valle poteva correre su sostruzioni oggi coperte dalle nuove, o del tutto scomparse».⁹

Qualche anno più tardi, riferendosi a queste descrizioni, Giuseppe Lugli, cita le sostruzioni di Bard a p. 81 del suo lavoro riguardante la tecnica edilizia romana¹⁰ richiamando quale esempio di opera poligonale di IV maniera (trapezi con tendenza ai piani orizzontali discontinui). In particolare, rifacendosi alla «caratteristica architettura a bugnato rustico e irregolare» scrive che «in val d'Aosta presso Bard si trova un'alta parete verticale composta di massi triangolari, quadrilateri e pentagonali di grandi dimensioni, perfettamente regolari fra loro: cfr. P. Barocelli, *Studi e ricerche*, in «Aosta. Rivista della Provincia», 1934, p. 44, che le attribuisce all'età di Augusto».

Solo di recente Rosanna Mollo Mezzena focalizza l'attenzione, in realtà, sull'imponente apparecchiatura muraria in argomento e fornisce una prima organica descrizione del paramento murario e dei massi bugnati.¹¹ Nel suo lavoro in *Tecnica stradale romana* del 1992, dove approfondisce l'analisi delle diverse strutture appartenenti alla viabilità primaria e secondaria di epoca romana in Valle d'Aosta, affronta anche i problemi tipologici e cronologici del tratto di strada antica di Bard. In particolare le differenti tecniche costruttive rilevate ad ovest (opera quadrata e opera cementizia) e ad est (opera poligonale) del borgo sono spiegate, dal punto di vista costruttivo, con un diverso utilizzo funzionale della struttura, mentre, per quanto attiene al problema cronologico, pur definendo tali strutture «morfologicamente arcaicizzanti», in entrambi i casi, Mollo Mezzena ritiene di poterle ricondurre all'età augustea, quali opere previste per la sistemazione globale della *via publica*. Tale concetto viene ribadito poco più avanti quando sostiene che «La datazione augustea è confermata, inoltre, dal dato paleografico del miliario di Donnas».¹²

Si sottolinea l'accuratezza dell'analisi e della descrizione dell'opera di sostruzione della strada nel lavoro della Mollo, benché privo della relativa documentazione grafica e fotografica, utile per eventuali confronti tipologici con strutture simili a questo straordinario paramento murario e ai suoi particolari costruttivi.

Concludendo questo breve *escursus* sulla storia delle ricerche, è possibile quindi affermare che mentre il tracciato della strada antica era evidentemente conosciuto e tenuto in debita considerazione già a partire dalla prima metà dell'800, (Promis, Barocelli e Lugli), le imponenti sostruzioni poligonali tra Donnas e Bard sono state individuate e attentamente osservate solo di recente (Mollo).

L'apparecchiatura muraria

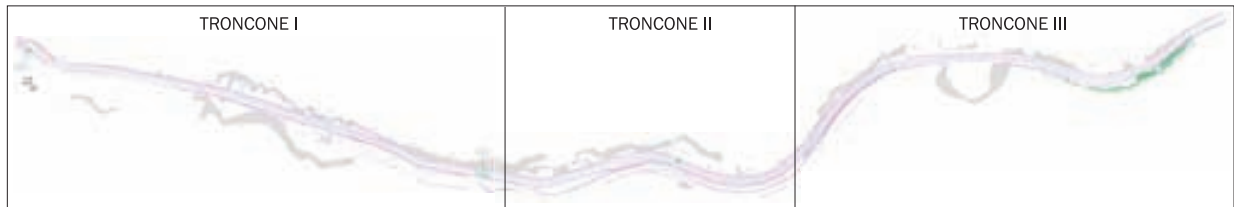
Gli otto tratti di muratura pseudopoligonale bugnata, documentati (con rilievo grafico in scala 1:20), tra Donnas e Bard (fig. 3) appartengono ad un unico sistema sostruttivo stradale e sono caratterizzati da un'identica tipologia di paramento murario costituito da blocchi di pietra locale (micascisti e gneiss recuperati lungo il pendio), di rilevanti dimensioni, sommariamente sbazzati e posti in opera a secco. Le notevoli lacune derivanti dall'accostamento di tali massi molto irregolari e con spigoli smussati o arrotondati, sono «inzeppate» da elementi lapidei della stessa natura, ma di dimensioni minori, anch'essi posti in opera con la stessa tecnica, e, probabilmente, recuperati dagli scarti delle precedenti lavorazioni.

Il muraglione, di notevole spessore, presenta una superficie con elementi ben allineati (da cui aggettano le bugne), ma con una tessitura alquanto disomogenea e, anche se sono presenti riseghe e la parete verticale presenta una leggera scarpata al fine di ridurre progressivamente in elevato la sezione, non sono riconoscibili veri e propri piani di posa e/o filari regolari.

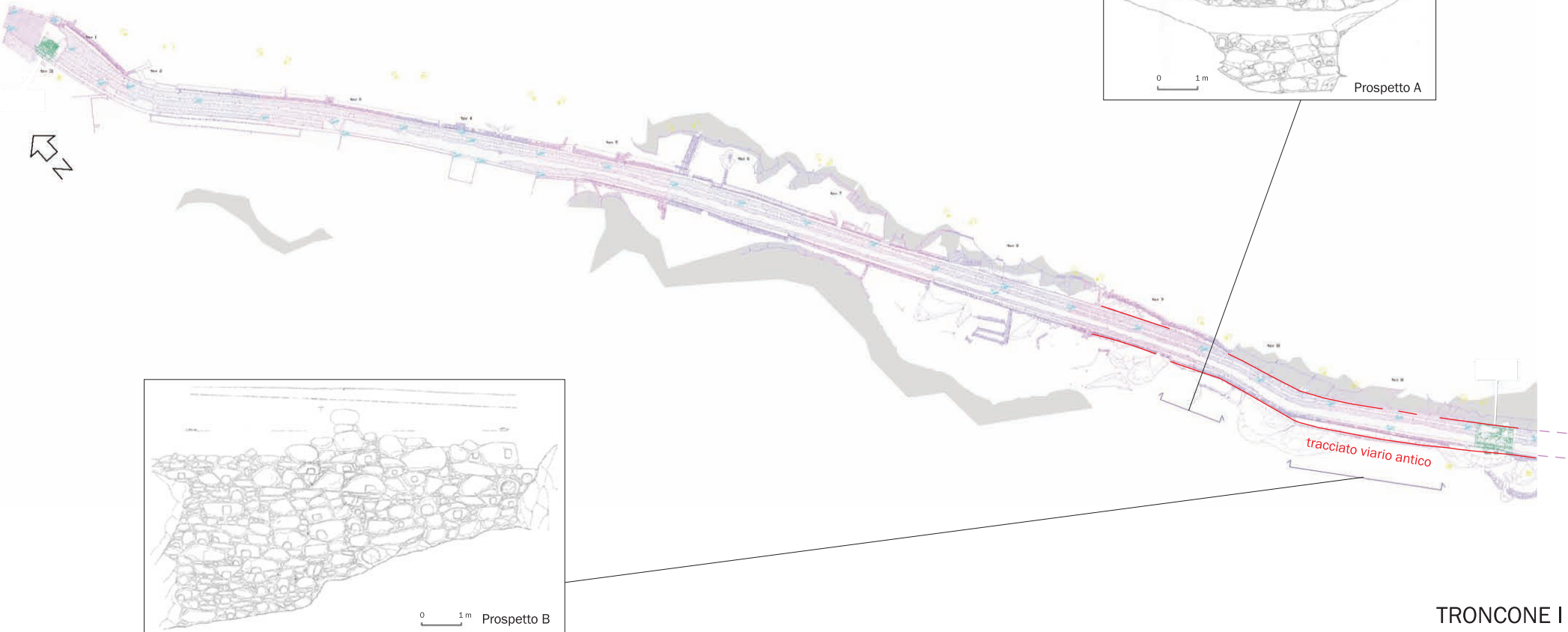
Dal punto di vista statico, il sistema di sostegno del piano viabile antico, è concepito «a gravità», per contrastare, con il solo peso proprio del muro, le rilevanti spinte provenienti da monte. L'osservazione delle creste dei muri cimati ha permesso, tuttavia, di verificare come, in alcuni casi, la stabilità della struttura fosse favorita, anche, da qualche grande blocco di forma pseudopoligonale allungata, sommariamente sbazzato, posato in opera in senso trasversale al tracciato viario, che dal corpo murario si insinua sotto il sedime stradale anche per oltre un metro, fungendo, in tal modo, da mensola stabilizzante, opposta alle forze ribaltanti (l'attuale impossibilità di sondare il retro dei muri non ha consentito di stabilire la frequenza di tali elementi).¹³

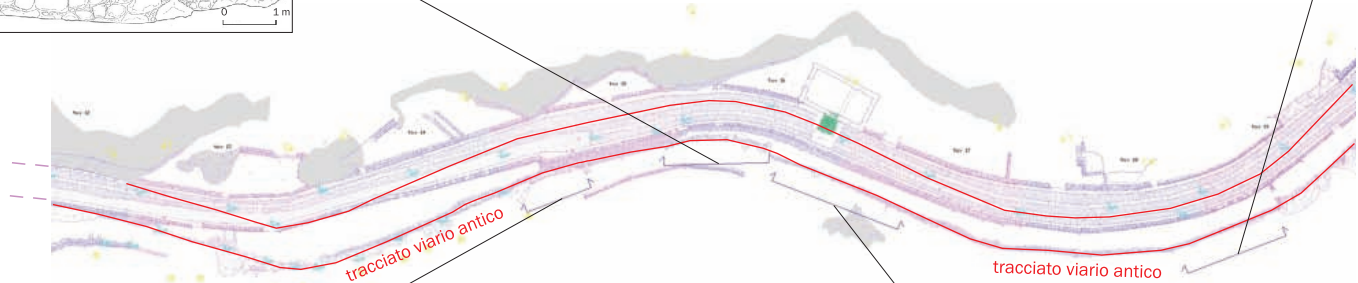
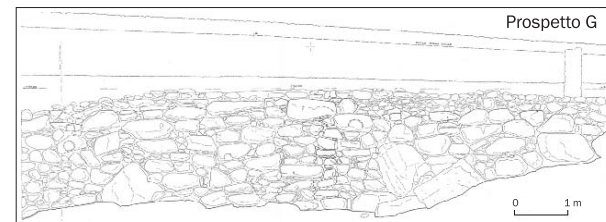
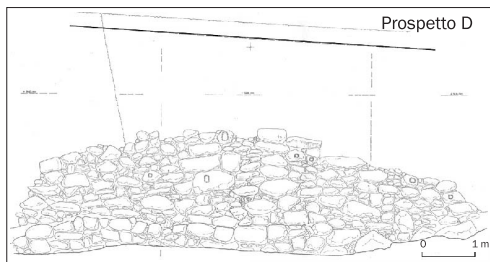
Le discontinuità fisiche del paramento murario formano una fitta ragnatela di vuoti che costituisce l'efficiente sistema drenante della struttura viaria antica. Tale apparato, favorendo il corretto deflusso delle acque, ha evitato l'effetto diga e il conseguente aumento delle spinte provenienti da monte, che avrebbero certamente compromesso, nel tempo, la stabilità della poderosa opera.¹⁴

La principale caratteristica del paramento murario delle sostruzioni pseudopoligonali tra Donnas e Bard è rappresentata dai massi bugnati. Si tratta di elementi lapidei che, una volta posti in opera, sono stati lavorati a scalpello al fine di ottenere un preciso allineamento (orizzontale e rettilineo a leggera scarpa) della superficie di riferimento del paramento murario in costruzione. Inoltre, da questa lavorazione sono ricavate singolari protuberanze o bugne irregolari (figg. 4a-4f). La finitura delle superfici lapidee giunge fino alla radice dell'elemento in rilievo, compreso l'angolo dei lati superiore, destro e sinistro, mentre il resto della bugna pare solo sommariamente sbazzata senza ulteriori interventi. La morfologia delle bugne è molto variabile e vagamente assimilabile alla commistione di più solidi geometrici quali il parallelepipedo, il tronco di cono, il cilindro e il semicilindro con dimensioni diverse; le sporgenze delle mensole variano da un minimo di dieci/quindici centimetri ad un massimo di circa un metro di lunghezza. In alcuni casi troviamo la bugna spezzata evidenziata dal negativo visibile sulla superficie lapidea superstite. Per quanto riguarda la loro localizzazione, in rapporto all'apparecchiatura muraria e la posizione

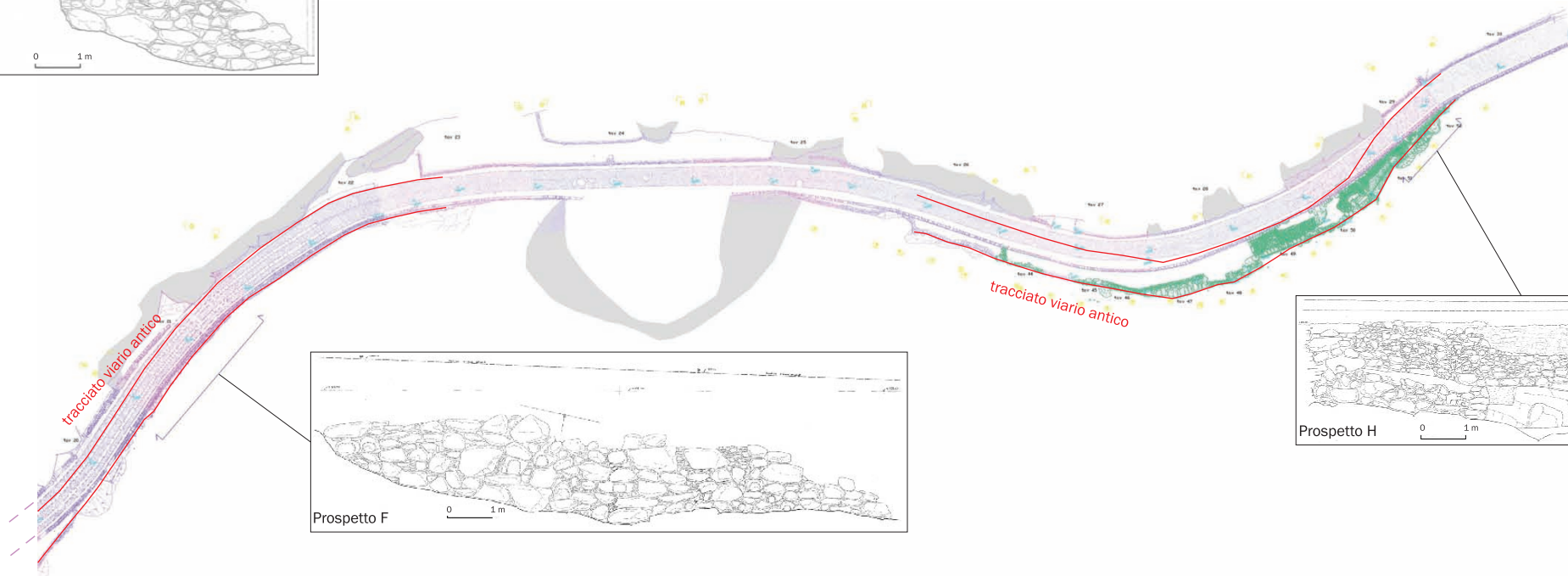
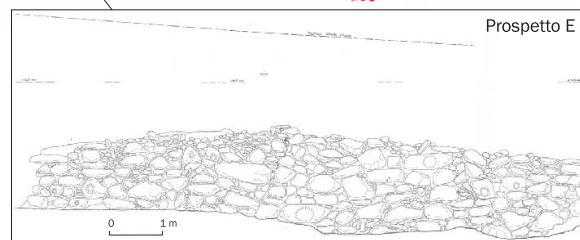
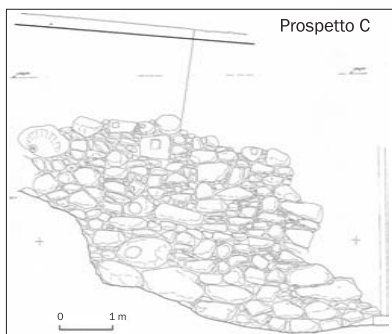


3. Planimetria generale della strada romana per le Gallie tra Donnas e Bard.
 (Rilievi G. Abrardi, elaborazione grafica M. Cortelazzo)

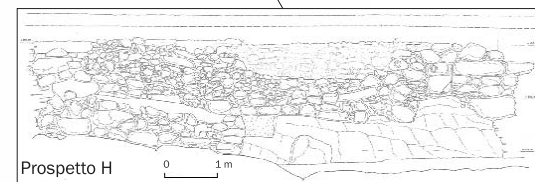
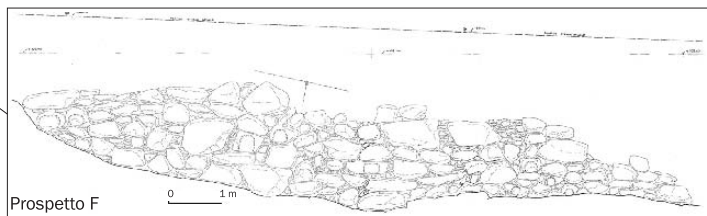




TRONCONE II



TRONCONE III





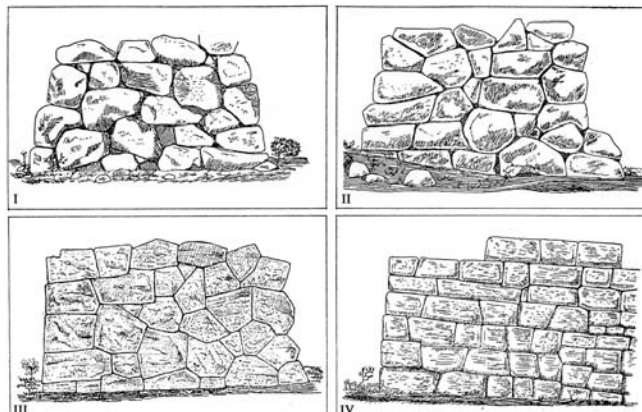
4. a) - e): particolari delle bugne; f) particolare della scalpellatura per la lavorazione della bugna. (L. Caserta)

rispetto al blocco in cui sono ricavate, non sembra riconoscibile una volontà progettuale specifica, salvo osservare che la maggior parte delle bugne sono situate nella zona inferiore del blocco (fig. 5).

Proprio la varietà delle forme, delle dimensioni e la loro posizione non consente, per ora, di avanzare fondate ipotesi circa il probabile utilizzo funzionale di questi tipi di bugna. L'ipotesi di un loro uso nel corso delle fasi costruttive per l'appoggio di travi, tavole e impalcati lignei e l'utilizzo di corde o argani, non parrebbe compatibile con gli elementi caratterizzanti sopra descritti e la posizione nel paramento murario sembra, inoltre, escludere la loro appartenenza ad una probabile struttura scalare di collegamento tra il sedime stradale e i terrazzi naturali sottostanti.

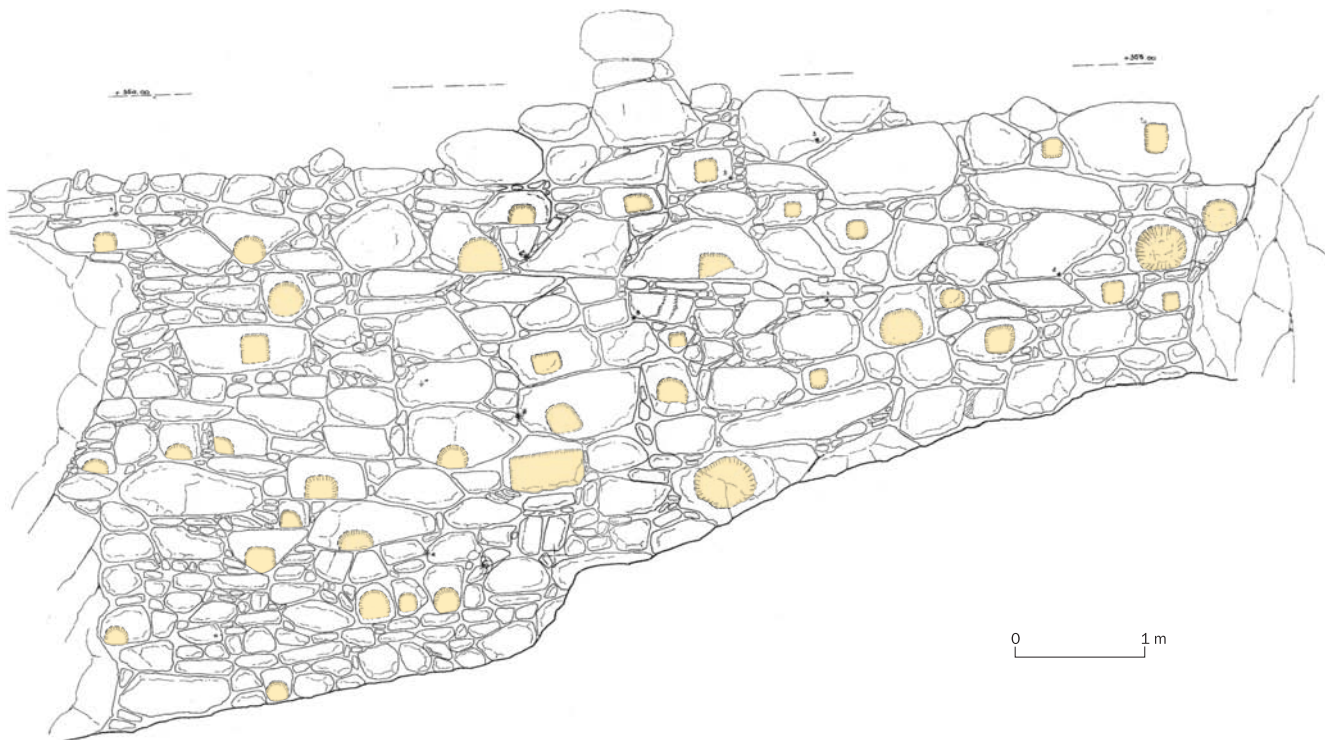
Neppure l'ipotesi dei "dadi o tenoni"¹⁵ sembrerebbe una tipologia funzionale pertinente alla particolare morfologia delle bugne della strada di Bard. Le diverse forme e dimensioni e la loro posizione e distribuzione nell'apparecchiatura muraria, infatti, non sembrano essere compatibili con le oggettive esigenze connesse al varo degli elementi lapidei costituenti la struttura della nostra strada. Questo problema, infatti, induceva i costruttori antichi all'elaborata e costosa realizzazione dei tenoni, giustificata funzionalmente a rendere più pratica e agevole la messa in opera dei pesanti blocchi di pietra di grandi dimensioni, che in tal modo potevano essere imbragati e sollevati.

Per quanto concerne la classificazione, questa tipologia di apparecchio murario, anche se con qualche variante, sembrerebbe confrontabile con la I maniera (fig. 6 - I), e anche con la II maniera dell'opera poligonale descritta dal Lugli,¹⁶ con particolare riferimento a quanto esposto a p. 72 del suo testo: «I massi adoperati venivano staccati dalla roccia viva, (...) Sul posto si eseguiva la prima lavorazione a



6. Le quattro maniere dell'opera poligonale.
(Tratto da G. LUGLI, La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio, Roma 1957)

colpi di mazza e scalpello, portando la fronte esterna ad un piano leggermente convesso. I blocchi hanno già la forma poligonale con i lati abbastanza retti, ma di lunghezza assai differente; gli spigoli sono ancora smussati e il combaciamento non è perfetto; si inizia la tendenza alla forma poliedrica. Sono intenzionalmente evitati i piani di posa (...) Sono frequenti ancora le schegge di calzatura, o "zeppe", per riempimento degli spazi vuoti fra i massi. È probabile che la sbazzatura delle facciate fosse eseguita in opera, onde l'apparizione per la prima volta di un rozzo bugnato (Cori, Terracina, Segni) e dell'*anathyrosis*». Tenendo conto, quindi, delle considerazioni soprariportate, la definizione più appropriata per tale apparecchiatura muraria sembrerebbe a tutt'oggi la seguente: opera megalitica pseudopoligonale, con risparmio di bozze o bugne di forma irregolare e taglio frontale scalpellato e rifinito.



5. Prospetto B: particolare dell'apparecchio murario.
(Rilievi G. Abrardi, elaborazione grafica L. Caserta)

Il problema cronologico

Tentare di collocare cronologicamente un manufatto antico senza l'aiuto di documenti, di elementi archeologicamente datanti e/o confronti tipologici stringenti è davvero molto difficile. Per il caso della strada di Bard, tuttavia è possibile proporre alcune argomentazioni basate su indizi che rendono possibile l'elaborazione di ipotesi, da considerare quali bozze di lavoro *in progress*, suscettibili di revisione a fronte di nuovi elementi acquisiti. In questa sede, prima di proporre una valutazione argomentata sugli aspetti cronologici, al di là di ogni pretesa di essere esaustivi, si ritiene opportuno elencare, alcune vicende conosciute che hanno interessato la zona del promontorio di Bard, al fine di verificare l'esistenza di una possibile interrelazione tra queste, la costante presenza della strada, e le vocazioni naturali del territorio.

Le prime testimonianze tangibili di frequentazione della zona sono le incisioni rupestri ancora visibili sulle superfici levigate delle rocce montonate presenti ai piedi della fortezza di Bard.

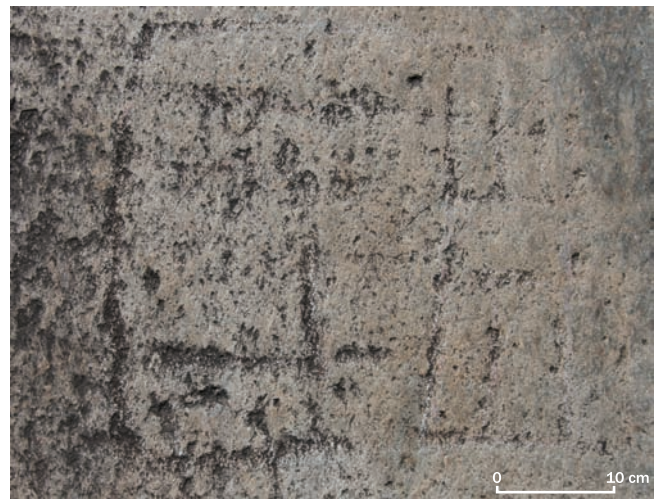
Si tratta di una serie di cospicue (fig. 7) riconducibili probabilmente alla prima Età del Bronzo e alcune rappresentazioni incise sulla roccia compatta con la tecnica della martellina, tra cui un reticolo (fig. 8), un'ascia e una particolare figura "serpentiforme" (fig. 9)¹⁷ di controversa interpretazione.¹⁸

A prescindere dall'interpretazione di tali testimonianze, per le quali si rimanda ai relativi studi specialistici, attuali e futuri, ciò che si vuole sottolineare, è che già in un periodo precedente la romanizzazione del territorio, questa particolare zona era ritenuta importante sia come punto di passaggio per il collegamento tra le regioni mediterranee e quelle transalpine del nord Europa, sia come area particolare cui affidare a segni incisi nella roccia l'espressione di concetti di carattere rituale/religioso.¹⁹ Già in epoca preistorica, quindi, un luogo speciale con caratteristiche morfologiche e una vocazione naturale tali da favorire la comunicazione fra gli uomini.

Successivamente, in epoca romana, ancorché priva di qualsiasi indicazione geografica, la zona di Bard è stata, in qualche modo, rappresentata da quello straordinario documento che è la *Tabula Peutingeriana*, l'unico esempio di *itinerarium pictum* pervenutoci dall'antichità.²⁰



7. Alcune delle cospicue. (L. Caserta)



8. Particolare del reticolo. (L. Caserta)

Tale rappresentazione, in realtà, non fornisce alcuna informazione circa la posizione geografica del promontorio di Bard (che quindi non è specificamente indicato), ma palesa l'importante indicazione del tracciato della strada romana per le Gallie, quale via di transito preferenziale che univa il mondo mediterraneo a quello nordico transalpino.



9. La figura "serpentiforme". (F. Mezzana)

La sola località ritenuta importante per le finalità del documento, menzionata tra *Eporedia* (Ivrea) e *Augusta Prætoria* (Aosta), è *Utricio*²¹ l'attuale Verrès (fig. 10), che come sappiamo dista appena 10 km circa dalla fortezza di Bard. Le altre informazioni presenti nel documento relative a questo tratto di strada sono la distanza di XXI miglia romane tra *Utricio* ed *Eporedia* e un importante corso d'acqua corrispondente, con tutta probabilità, all'attuale torrente Lys, che scorre sotto il ponte romano di Pont-Saint-Martin e che, secondo l'antica carta, ha origine da un bacino lacustre (*Lacus Gisius*).

Un altro importante riferimento, desumibile dalle fonti e comunemente attribuito al contesto territoriale del promontorio di Bard, è quello delle cosiddette *Clausuræ Augustanæ* citate da Cassiodoro in una lettera inviata da Teodorico nel 507/511 al prefetto del Pretorio Fausto.²² Stante la necessità, già nel III secolo, dell'Impero romano di creare degli sbarramenti efficaci, di fondo valle, lungo la via che entrando nella regione italica portava a Roma, al fine di evitare, per quanto possibile, accesso ai "barbari" e ad eventuali eserciti ribelli, presso i valichi alpini viene realizzato un sistema difensivo con l'obiettivo specifico di proteggere i confini dell'Impero.²³ Agli inizi del VI secolo, Cassiodoro, sottolineando il loro carattere di inespugnabilità, cita le *Clausuræ Augustanæ* poste tra la Diocesi Italica e quella Gallica ipotizzata nei pressi di Bard con un presidio militare di tutto rispetto costituito da sessanta soldati.²⁴ Un tale presidio militare è certamente indizio, anche se indirettamente, della presenza di una struttura fortificata che si può ipotizzare appartenente ad un più esteso sistema difensivo con funzioni politico-strategiche. Tuttavia l'esplicito riferimento ad un "castello lapideo" lo troviamo solo qualche secolo più tardi, negli *Annales Fuldenses*, dove viene ripreso l'episodio menzionato nell'*Atapodosis* di Liutprando di Cremona inerente ad un viaggio di rientro in patria di Arnolfo di Corinzia nell'894, dove si legge «*per Hannibalis viam quam Bardum dicunt*» e

nel quale si riferisce di una «*firmissima clausas obseratas desuper lapideo castello*» a difesa della stretta di Bard.²⁵

Il "castello di pietra", quindi, quale struttura difensiva per presidiare un luogo di passaggio importante dal punto di vista strategico militare, ma anche per controllare i commerci e probabilmente per l'esazione delle "tasse doganali".

Alcune considerazioni sulla tecnica di costruzione della struttura stradale antica

Un altro elemento che, in qualche misura, in assenza di prove certe, potrebbe contribuire ad orientare le valutazioni relative alla cronologia della via antica è la tecnica di costruzione.

La considerazione più ovvia che può essere avanzata, per il tratto di strada consolare nella zona tra Donnas e Bard, è che, in un'area relativamente limitata per una struttura stradale importante come questa, considerata omogenea dal punto di vista morfologico e orografico, sono riscontrabili diverse tecniche di costruzione.

In particolare, a partire da Donnas incontriamo lo straordinario tratto di strada intagliato nella roccia,²⁶ ove è stato scolpito anche un miliario. Proseguendo, al confine tra i comuni di Donnas e Bard, sono visibili i resti di un tronco stradale realizzato in opera megalitica poligonale bugnata (si vedano pp. 79-82), di tipologia simile a quelli ritrovati lungo la rampa che da Donnas porta al borgo di Bard sopradescritti.²⁷ Lungo lo stesso tracciato sono presenti, inoltre, alcuni segmenti stradali intagliati nella roccia. Sul percorso che scende verso Hône troviamo altre due tecniche murarie diverse: l'opera cementizia²⁸ e le costruzioni in opera quadrata con *anathyrosis* e bugne.²⁹ Infine, secondo le indicazioni del Promis,³⁰ in questa stessa zona, forse poco più ad est, doveva essere localizzata la «struttura poligona di val d'Aosta», costituita da elementi poligonali, ma evidentemente senza la particolare connotazione delle bugne, in quanto non descritte dallo studioso.



10. Un estratto della Tabula Peutingeriana. (R. Monjoie)

Conclusioni

Considerate le diverse tecniche costruttive riscontrate nel tratto stradale in questione, a fronte di un progetto complessivo di rifacimento e riordino della *via publica* di età augustea, è davvero singolare che, in un'area sostanzialmente omogenea dal punto di vista geomorfologico, un'opera stradale imponente, caratterizzata da un'idea progettuale unitaria, possa essere costruita in un ambito temporale relativamente breve, (anche se da varie squadre di operatori gestite comunque da un unico coordinamento), con diversità tipologiche così accentuate. Da questo punto di vista, il differente utilizzo funzionale delle costruzioni, sostenuto dalla Mollo³¹ per motivare l'attribuzione cronologica dell'intera opera stradale all'età augustea, richiamando anche il miliario di Donnas quale elemento a favore di questa ipotesi, non sembrerebbe trovare adeguato sostegno.

Osservando la sequenza dei resti delle strutture che compongono l'opera stradale, sembrano riscontrabili diverse fasi, delle quali solo quella caratterizzata dal taglio nella roccia è attribuibile con certezza al periodo augusteo per la presenza del dato epigrafico del miliario. L'opera megalitica poligonale, invece, anche se non è ancora stato effettuato uno studio specifico in merito, dalle prime osservazioni parrebbe compatibile, per la sua sottostante posizione, con un'attribuzione cronologica precedente. Si sottolinea che alcuni studiosi in passato (come sopra riportato) hanno già avanzato questa ipotesi, considerando, tuttavia, le strutture murarie solo dal punto di vista tipologico.

Si consideri, inoltre, che una strada, secondo quanto riportato dalle fonti,³² era già percorribile prima del rifacimento augusteo e che comunque per ragioni di particolare morfologia e orografia del territorio, tale

tracciato doveva necessariamente coincidere planimetricamente con quello sovrapposti successivamente. Allo stato attuale, di queste strutture precedenti, nel caso di un'attribuzione cronologica unitaria, non si avrebbero testimonianze materiali riconoscibili, il che, su una struttura a "nastro" quale la nostra, risulta quanto meno improbabile.

Da quanto esposto, dunque, per i resti delle strutture della strada romana tra Donnas e Bard, si può ipotizzare che si tratti di un palinsesto nel quale la fase primitiva è rappresentata dall'opera megalitica poligonale bugnata, tipologicamente compatibile con una fase precedente al periodo imperiale. I tagli nella roccia e il miliario, come già detto in precedenza, sono attribuibili al periodo augusteo, insieme all'opera quadrata con *anathyrosis* e bugne. Tali imponenti nuove strutture, che rientrano nel programma di "ammodernamento" del sistema viario pubblico, sono state progettate prevedendo planimetricamente il sostanziale mantenimento del tracciato viario precedente (obbligato per le ragioni sopra esposte), modificando, tuttavia, la situazione altimetrica, con nuove pendenze e livellette, per migliorare le condizioni del percorso, diminuendo così i tempi di transito di questo tratto di *via publica* particolarmente accidentato.

L'imponente intervento di revisione è stato effettuato conservando per quanto possibile le strutture precedenti in opera megalitica poligonale bugnata, adottando la tecnica del taglio in roccia nei tratti da ridurre e l'opera quadrata con *anathyrosis* e bugne per le costruzioni delle zone da colmare.

In alcuni casi e nelle fasi successive viene, infine, utilizzata l'opera cementizia.

Sulle motivazioni che hanno indotto i tecnici romani ad adottare queste particolari soluzioni possono essere proposte alcune ipotesi:

- la prima semplicemente legata ad un problema di tipo economico. Le possenti ed elevate strutture in opera poligonale precedenti, ancora ben conservate ed evidentemente in grado di assolvere le funzioni per cui erano state costruite, potevano essere recuperate ed integrate nel nuovo corpo stradale del periodo augusteo. Demolire le strutture precedenti per poi ricostruirle nella stessa posizione e con la stessa funzione sarebbe stato un obiettivo spreco di tempo e di denaro;



11. L'opera quadrata con *anathyrosis*. (L. Caserta)



12. Particolare dell'opera quadrata con bugne. (L. Caserta)

-la seconda motivazione, potrebbe essere riconducibile ad una sorta di rispetto di particolari luoghi (e/o della loro memoria) afferenti alla strada, quale poteva essere il promontorio roccioso di Bard, già importante fin dall'epoca preistorica.³³ In questo contesto potrebbero trovare giustificazione le bugne dell'opera megalitica poligonale, presenti nel tratto di strada romana in Valle d'Aosta solo in questa zona. Come già accennato in precedenza, le ipotesi funzionali relative alle bugne sono poco convincenti. Anche quella relativa ai "tenoni o dadi", finalizzata al varo degli elementi lapidei di grandi dimensioni, non pare possa da sola giustificare la complessa e costosa realizzazione delle bugne. Si rammenta che nel tratto scoperto e rilevato dal Promis con tutta probabilità l'apparecchiatura muraria, pur essendo un'opera poligonale, non era bugnata. È presumibile, quindi, che oltre all'aspetto prettamente funzionale (legato alle problematiche costruttive e logistiche) le bugne potessero assumere anche una valenza simbolica tesa a sottolineare l'approssimarsi di una zona particolarmente importante riservata ad attività legate alla vita spirituale e rituale dell'antica società che viveva in quei luoghi.

Per la sua particolare posizione e per la sua storia, il promontorio di Bard poteva avere le caratteristiche di luogo "eletto" adatto ad ospitare tali funzioni.

È possibile che il sito fosse in origine un santuario di cui le incisioni rupestri sono le più antiche testimonianze rimaste?

Probabilmente, nel periodo imperiale avanzato, la particolare funzione del promontorio è venuta meno (infatti nella *Tabula Peutingeriana* questo luogo non è segnalato), ma ancora in età augustea tale connotazione doveva essere presente (anche forse solo come memoria), tanto che nel programma di revisione della viabilità pubblica per la realizzazione delle nuove costruzioni, solo nei pressi di Bard è stata adottata una tipologia muraria quale appunto l'opera quadrata con *anathyrosis* (fig. 11), riproponendo ancora una volta le bugne (fig. 12), forse nell'intento di richiamare in qualche modo il motivo decorativo delle strutture precedenti e riproporre così il primitivo intento formale che preludeva all'importante luogo sacro.

Abstract

Within the research activities about the stretches of Roman road located along the steep slope leading from Donnas to the Bard Fort, it was possible to carry out a wide graphic and photographic documentation of eight stretches of substructure of megalithic pseudo-polygonal rusticated work.

Apart from the description of the building technique of these imposing substructures, of their details, and of the suggestion of a typological definition, some hypothesis on the chronological problem of such a road work were put forward, as well as on the function of the peculiar rusticated ashlar that characterize the wall structure.

- 1) A proposito dei transiti preistorici e protostorici dei valichi alpini si veda: STRABONE (Strab. IV 6, 12), C. PROMIS, *Le antichità di Aosta*, Torino 1862, facsimile dell'ed., Sala Bolognese (BO) 1979, pp. 12-15; P. BAROCELLI, *La strada e le costruzioni romane della "Alpis Graia"*, in "Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino", serie II, vol. LXVI, n. 5, Torino 1924, pp. 1-3; R. MOLLO MEZZENA, *La strada romana in Valle d'Aosta: procedimenti tecnici e costruttivi*, in *Tecnica stradale romana*, Roma 1992, p. 235.
- 2) Cfr. BSBAC, 0/2002-2003, Aosta 2004, pp. 40-45 e 1/2003-2004, Quart (AO) 2005, pp. 158-166.
- 3) Cfr. ibidem.
- 4) PROMIS 1862, pp. 102, 103.
- 5) P. BAROCELLI, *Ricerche e studi sui monumenti romani della Val d'Aosta*, in "Aosta. Rivista della Provincia", Ivrea (TO) 1934, p. 44.
- 6) PROMIS 1862, pp. 102, 103.
- 7) Cfr. BSBAC, 1/2003-2004, Quart (AO) 2005, pp. 43-49 e 3/2006, Quart (AO) 2007, pp. 119-128.
- 8) P. BAROCELLI, *Forma Italiae. Regio XI, Transpadana. Augusta Praetoria*, vol. I, Roma 1948, p. 224.
- 9) È molto probabile che il Promis e il Barocelli non abbiano potuto vedere le strutture di cui si tratta in quanto completamente ricoperte da una fitta ed inestricabile vegetazione.
- 10) G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957, p. 81.
- 11) MOLLO MEZZENA 1992, pp. 57-72. In realtà, come riportato nella nota 6 di p. 206 degli Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Bordighera (IM) 1982, la scoperta della Mollo di tali tratti di strada antica risale al 1971.
- 12) Cfr. MOLLO MEZZENA 1992, p. 70.
- 13) Si Ringrazia l'ing. Alberto Buzzi per la preziosa consulenza tecnica in merito al comportamento statico della mensola.
- 14) È presumibile che il sedime stradale fosse dotato anche di un sistema superficiale di canalette per lo smaltimento delle precipitazioni meteoriche, come sembrano dimostrare le tracce della demolizione a scalpello, rinvenute in un recente sondaggio: cfr. BSBAC, 3/2006, Quart (AO) 2007, pp. 119-128.
- 15) A proposito dei "tenoni o dadi" cfr. J.-P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani*, Milano 1988, pp. 50-53, 121, si ringrazia la dott.ssa Patrizia Framarin per la relativa segnalazione.
- 16) LUGLI 1957, pp. 65-75.
- 17) A. ANATI, D. DAUDRY, A. RIZZOTTO, G. GIAMPIETRO, *Nuove incisioni presso Bard in Valle d'Aosta (relazione preliminare)*, in "Bulletin d'Études Préhistoriques et Archéologiques Alpines", X, Aoste 1978, pp. 5-9.
- 18) R. POGGIANI KELLER, in collaborazione con F. MEZZENA, *Storia di luoghi e di uomini nel paesaggio pre-protostorico della Valle d'Aosta, Manifestazioni "senza tempo" del "paesaggio culturale" alpino: le rocce incise di Bard*, in *In cima alle stelle. L'universo tra arte, archeologia e scienza*, catalogo della mostra (Forte di Bard, 4 aprile - 2 settembre 2007), Cinisello Balsamo (MI), p. 49.
- 19) Sulla possibilità di un'espressione di un culto topografico legato ad una zona di transito delle rocce incise di Bard cfr. F. BANFO, *L'arte rupestre in Valle d'Aosta*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano, a.a. 2000-2001, inedita, pp. 19-37.
- 20) Copia di un *itinerarium* del III secolo d.C. elaborato a sua volta sulla base di opere analoghe, con l'indicazione delle *stationes* rappresentate con vignette e simboli.
- 21) La località di Verrès è menzionata anche nell'*Itinerarium Antonini* come *Vitricium* e nell'*Anonimo Ravennate* come *Bitricium*.
- 22) CASSIODORI SENATORIS, *Variæ*, II, 5, in MGH, *Auctores antiquissimi*, XII, Berlino 1894, pp. 49-50.
- 23) Sulla problematica delle chiuse alpine cfr. E. MOLLO, *Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo*, in "Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino", LXXXVI (1986) pp. 333-390.
- 24) CASSIODORI SENATORIS, *Variæ*, 1894, pp. 49-50.
- 25) Per tali resoconti cfr. J.-G. RIVOLIN, *Uomini e terre in una signoria alpina. La castellanìa di Bard nel Duecento*, in "Bibliothèque de l'Archivium Augustanum", XXVIII, Aoste 2002.
- 26) MOLLO MEZZENA 1992, pp. 57-72.
- 27) Cfr. BSBAC, 3/2006, Quart (AO) 2007, pp. 119-128.
- 28) MOLLO MEZZENA 1992, pp. 57-72.
- 29) Cfr. ibidem.
- 30) PROMIS 1862, pp. 102, 103.
- 31) MOLLO MEZZENA 1992, pp. 57-72.
- 32) STRABONE (Strab. IV 6, 12), PROMIS 1862, pp. 12-15; BAROCELLI 1924, pp. 1-3; MOLLO MEZZENA 1992, p. 235.
- 33) ANATI, DAUDRY, RIZZOTTO, GIAMPIETRO 1978, pp. 5-9; POGGIANI KELLER, in collaborazione con MEZZENA 2007, p. 49; BANFO, a.a. 2000-2001, inedita, pp. 19-37.